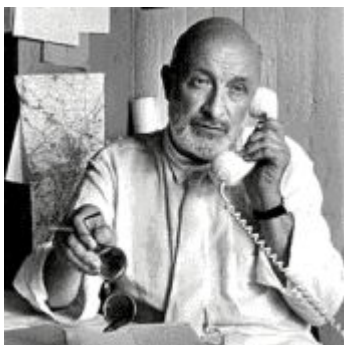


VITTORIO GREGOTTI



Vittorio Gregotti, nato a Novara nel 1927, si è laureato in architettura nel 1952 al Politecnico di Milano. Dal 1953 al 1968 ha svolto la sua attività in collaborazione con Ludovico Meneghetti e Giotto Stoppino. Nel 1974 ha fondato la Gregotti Associati srl, di cui è presidente. È stato professore ordinario di Composizione architettonica presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, ha insegnato presso le Facoltà di Architettura di Milano e Palermo, ed è stato visiting professor presso le Università di Tokyo, Buenos Aires, San Paolo, Losanna, Harvard, Filadelfia,

Princeton, Cambridge (U.K.) e all'M.I.T. di Cambridge (Mass.).

Ha partecipato a numerose esposizioni internazionali ed è stato responsabile della sezione introduttiva della XIII Triennale (Milano 1964), per la quale ha vinto il Gran premio internazionale. Dal 1974 al 1976 è stato direttore del settore arti visive ed architettura della Biennale di Venezia. È Accademico di San Luca dal 1976 e di Brera dal 1995. Gli è stata conferita la laurea *honoris causa* dal Politecnico di Praga nel 1996 e dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Bucarest nel 1999. Dal 1997 è membro della BDA (Bund der deutschen Architekten) e dal 1999 è membro onorario dell'American Institute of Architects. Dal 1953 al 1955 è stato redattore di *Casabella*; dal 1955 al 1963 caporedattore di *Casabella-Continuità*; dal 1963 al 1965 direttore di *Edilizia Moderna* e responsabile del settore architettura della rivista *Il Verrì*; dal 1979 al 1998 è stato direttore di *Rassegna* e dal 1982 al 1996 direttore di *Casabella*. Dal 1984 al 1992 ha curato la rubrica di architettura di *Panorama*, dal 1992 al 1997 ha collaborato con il *Corriere della Sera* e dal 1997 collabora con la *Repubblica*.

Usando le parole dello stesso Gregotti, compito dell'architettura è di produrre un'ipotesi di ordine, non di ritrarre il caos che ci circonda. Il progetto è sostanzialmente strategia della resistenza, opera criticamente e richiede rigore e regole severe. Nei materiali vanno identificate delle tracce, piccoli segni, per governare la "generazione" del progetto. Il progetto deve avere un modo di "procedere lento e intenso, fatto di tracce discrete se non proprio segrete di segni generatori".

Il "far consistere" del progetto richiede regole severe in un atteggiamento capace di rifuggire sia dall'ottimismo che dal pessimismo. Bisogna calmare l'ansia. Le virtù del progetto sono: semplicità, ordine, organicità, precisione. Dal punto di vista etico l'atteggiamento è chiaro e per molti versi condivisibile. Il progettista deve innanzi tutto accogliere. Nessuna volontà di potere lo deve caratterizzare; nessuna presuntuosa enfasi della propria personalità, espressività o visione del mondo.

Molta cura nell'accogliere e nel disporre i materiali, quindi capacità di oggettivare, distanza analitica, sguardo disponibile e a tutto campo, capacità di porsi in relazione conoscendo di volta in volta situazioni e condizioni. Da tutto ciò alcuni caratteri della sua architettura. Il suo essere fortemente unitario ed esito di evidente processo di "distillazione".

GREGOTTI ASSOCIATI INTERNATIONAL

Gregotti Associati International è stata fondata nel 1974 da Vittorio Gregotti. Ne sono attualmente partner lo stesso Vittorio Gregotti, Augusto Cagnardi e Michele Reginaldi, ai quali si affiancano 13 Associati, un folto gruppo di giovani architetti e una efficiente struttura organizzativa.

Gregotti Associati International è uno studio di progettazione architettonica che collabora stabilmente con numerose società di engineering per lo sviluppo dei progetti e che si avvale del contributo di esperti e studiosi per formare gruppi di analisi su temi di particolare impegno. Dagli anni Settanta a oggi vi è stata una continua crescita delle attività, che spaziano dalle diverse tipologie architettoniche alla pianificazione territoriale e al progetto urbano, ma con importanti realizzazioni anche nel campo del disegno industriale. Nel corso di questi anni sono stati elaborati centinaia di progetti, distribuiti in oltre 20 paesi in Europa, America, Africa, Medio Oriente.

Gregotti Associati International ha le proprie sedi a Milano e Venezia, ma per la dimensione internazionale dei suoi incarichi, vengono spesso aperte sedi temporanee nelle località in cui la società opera con progetti di lunga durata. Una caratteristica che distingue Gregotti Associati International è la modalità dell'elaborazione progettuale architettonica. Vi si privilegia infatti il lavoro di gruppo, con il quale la tecnologia elettronica e le specifiche competenze vengono integrate nello spirito professionale collettivo che rappresenta una specificità della storia dello studio.

Un'altra caratteristica è la spiccata vocazione intellettuale dei partner Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi, che hanno sempre abbinato all'esercizio progettuale l'attività culturale, con la pubblicazione di libri, dirigendo riviste e ricoprendo ruoli di insegnamento e di opinionisti.

La società di progettazione Gregotti Associati cominciò a lavorare nei primi anni Settanta radunando le diverse competenze di alcuni architetti di talento della nuova generazione. Insieme a Vittorio Gregotti, figura che si era precocemente imposta sin dagli anni Cinquanta nel panorama architettonico e nella cultura progettuale, nel nuovo studio di Milano entrarono in qualità di soci i più giovani architetti Pierluigi Cerri, Pierluigi Nicolini, il giapponese Hiromichi Matsui e l'argentino Bruno Viganò.

La fondazione nel 1974 della società di progettazione non ambiva però solo a realizzare un salto di scala professionale, ma aspirava anche ad applicare una nuova visione progettuale capace di integrare le molteplici competenze dei cinque soci. La scommessa era insomma di promuovere uno studio di progettazione in grado di affrontare con unitarietà metodologica e professionale i diversi campi disciplinari: dalle varie tipologie architettoniche al progetto urbano e al piano territoriale, dalle architetture degli interni agli allestimenti, dalla grafica al disegno industriale.

Agli esordi degli anni Settanta, già alcuni progetti di grande dimensione e di scala territoriale contraddistinguono il lavoro di Gregotti Associati. Si possono ricordare, tra i vari, il quartiere ZEN di Palermo, i nuovi Dipartimenti di Scienze dell'Università di Palermo (in collaborazione con Gino Pollini), il Piano integrato per lo sviluppo dell'Adda e la sede dell'Università della Calabria a Cosenza (lavori, questi ultimi, dove compaiono le prime collaborazioni con la società di pianificazione territoriale Laris, il cui membro Augusto Cagnardi diventerà dopo poco socio dello studio di progettazione milanese).

Questi primi grandi lavori chiariscono una delle caratteristiche di fondo di Gregotti Associati, ossia l'elaborazione di progetti che spaziano dalla scala territoriale alle singole architetture di diversa tipologia, sempre nell'ottica che l'estensione ambientale e l'integrazione nella città esistente non siano ostacoli al progetto ma principi contestuali per il nuovo insediamento architettonico. Questi progetti evidenziano bene quella che lo storico dell'architettura americano Kenneth Frampton – in un saggio dedicato a Gregotti Associati – ha chiamato "La ricerca della regola": una regola da intendere infatti come metodo progettuale che cerca il confronto e il dialogo con l'identità del sito, che rielabora le specifiche tradizioni edificative e insediative come problema della contestualizzazione, e che mira a una qualità progettuale che prende le distanze sia dal piatto "mestiere" sia dalle bizzarrie estetizzanti di molta architettura contemporanea.

Negli anni Ottanta nella sola città di Venezia (dove dal 1980 la società ha aperto una propria sede) sono stati realizzati vari progetti: il quartiere per abitazioni di Cannaregio, il piano particolareggiato dell'Isola del Tronchetto e la proposta di riorganizzazione dell'area portuale del centro storico, progetti cui più recentemente si sono aggiunti l'incarico per il nuovo Museo di Arte Contemporanea Guggenheim alla Punta della Dogana e il progetto per la nuova Biblioteca dell'Università di Ca' Foscari.

Oltre a molti altri lavori italiani di forte valenza urbana, negli anni Ottanta e lungo tutti gli anni Novanta si sono moltiplicati anche i progetti esteri, come quelli di Istanbul, Nîmes e Aix-en-Provence, di Place de l'Etoile a Strasburgo e del Goerdelerring a Lipsia, esempi che confermano quanto sia progressivamente cresciuto l'apprezzamento di Gregotti Associati oltre i confini nazionali.

Nel frattempo sono stati elaborati naturalmente anche molti progetti di architetture per l'industria, per il terziario, per il commercio e la residenza, che se dal punto di vista della dimensione possono talora apparire "minori", rispondono però anch'essi a quella continuità metodologica che si è dimostrata punto di forza dello studio di progettazione.

Gregotti Associati ha curato la grafica di molte case editrici (Electa, Einaudi, Archinto, Skira...), ha allestito numerosi stand espositivi per industrie (Unifor, B&B Italia, IBM, Ferrari...) e grandi mostre d'arte (a Venezia, Firenze, Milano, Parigi, Madrid, Tokyo, New York...). Ma sono stati progettati anche molti negozi, boutique e showroom in Italia e all'estero (Missoni, Trussardi, Prada, Bardelli, Fina...) e lo studio ha operato nel campo del disegno industriale, sino al disegno delle navi da crociera per le linee Costa (Costa Classica, Costa Romantica, Costa Victoria).



nave Costa Romantica, veduta della scala sospesa sopra la hall d'ingresso

Gregotti Associati non nasconde di ispirarsi a questa difficile e ambiziosa "sfera del progetto totale", come d'altronde dimostrano molte opere degli ultimi anni, dove è particolarmente evidente l'integrazione di piano territoriale, progetto urbano ed elaborazione architettonica.

Soprattutto con l'ingresso nel 1981 del nuovo partner Augusto Cagnardi - uno dei più noti urbanisti italiani e pioniere dell'architettura di paesaggio - lo studio ha sviluppato ed esteso la propria attenzione alla scala contestuale urbana e paesaggistica; e tale propensione alle tematiche paesaggistiche si è ulteriormente rafforzata con l'ingresso più recente del terzo socio: Michele Reginaldi.

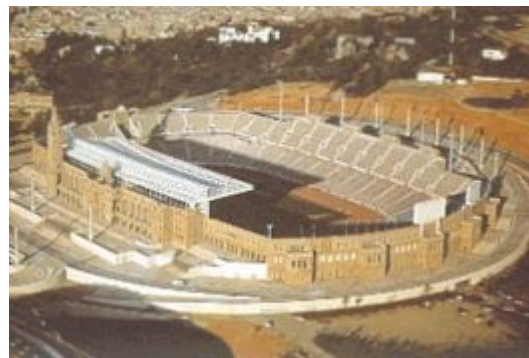


Quartiere per abitazioni a Cannareggio, Venezia (1981).



Progetto per una nuova città di 150.000 abitanti in Ucraina (1992). Veduta del modello

Basterà qui ricordare le architetture per lo sport quali lo Stadio Olimpico di Barcellona, il complesso sportivo di Nîmes, lo stadio Luigi Ferraris di Genova e i due prossimi stadi ad Agadir e Marrakech;

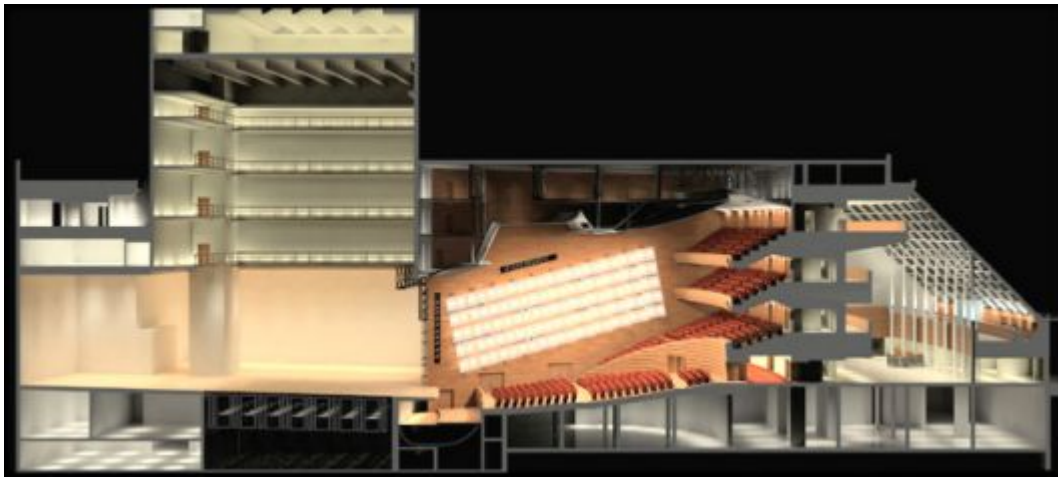


Stadio Olimpico di Barcellona (1986-1988). Veduta

vi sono poi i molti centri per l'insegnamento, la ricerca, la cultura e l'arte, che oltre alle università già ricordate, comprendono tra i vari progetti il Centro tecnologico Ibm di Santa Palomba presso Roma, il Centro ricerche Enea alla Casaccia sempre a Roma, il nuovo Centro studi Pirelli Pneumatici e i palazzi dell'Università dello Stato nell'area di Milano Bicocca (dove sta sorgendo anche il Teatro degli Arcimboldi),



Veduta del Centro Ricerca e Sviluppo Pirelli Pneumatici alla Bicocca



Teatro degli Arcimboldi, Milano 2002 Sezione longitudinale

il Centro culturale di Belém a Lisbona e il nascente Parco tecnologico e scientifico di Pula in Sardegna, mentre nel settore museale troviamo gli interventi di sistemazione di varie stanze della Pinacoteca di Brera a Milano, il vasto intervento sull'Accademia Carrara a Bergamo e il già segnalato Museo Guggenheim a Venezia di prossima realizzazione. A questi progetti vanno aggiunte anche le architetture istituzionali (come la sede della Regione Marche ad Ancona o il Palazzo Comunale ad Arezzo), le architetture per la produzione e il lavoro (come l'industria tessile Bossi o l'attuale ristrutturazione della sede del "Corriere della sera") e le numerose architetture residenziali (a Milano, Venezia, Berlino...).



Università degli studi della Calabria a Cosenza (1973). Veduta di alcuni dipartimenti

PROGETTI REALIZZATI

TRASFORMAZIONE DELLE AREE PIRELLI IN BICOCCA - MILANO



Il progetto per la trasformazione delle aree degli stabilimenti Pirelli nel nord-est di Milano ha preso il via negli anni 1985-1986 e sarà terminato nel 2006. L'elezione a polo dell'area nord-est milanese è stata dettata dalla volontà di utilizzare una forte mescolanza funzionale e sociale, nonché la presenza di servizi di eccellenza capaci di promuovere nuove e continue interrelazioni tra l'area specifica e il territorio.

Lo sforzo progettuale si è rivolto a porre in atto una parte significativa della città dotata di chiarezza, semplicità, organicità e ordine, in grado di offrire le proprie strutture all'immaginazione sociale senza passare attraverso la finta caricatura della stratificazione e della varietà artificiale, non sacrificando però la forte eredità storica di questo disegno urbano. Particolarmente significativa in tal senso la concezione dell'edificio che accoglie ora la sede della società immobiliare del Gruppo, immaginato come allegoria della mutazione e simbolo della passata condizione produttiva. Non a caso si tratta della torre di raffreddamento del precedente impianto industriale. L'Headquarter Pirelli cerca di rappresentare le mutazioni, proponendo però un'originale alternativa all'organizzazione spaziale delle concentrazioni terziarie. Appoggiato su due piani fuori terra, l'insieme si presenta come un cubo di 50 m di lato, composto da tre ali destinate a uffici e da un fronte vetrata verso il giardino della quattrocentesca Bicocca degli Arcimboldi. Il volume cubico racchiude la vecchia torre di raffreddamento, creando un vuoto a tutta altezza, la hall centrale, che si configura come corte interna di distribuzione e collegamento fra spazi dalle differenti funzioni e caratteristiche. Una nuova struttura, progettata all'interno della torre e ideata per seguirne la superficie parabolica con una serie di aste in acciaio, sostiene quattro nuovi impalcati interni, posizionati nei punti di snodo della nuova struttura portante, destinati ad ospitare sale riunioni e centri di calcolo. Il progetto di trasformazione dell'area Bicocca ha saputo armonizzare i nuovi edifici con strutture di archeologia industriale che sono state recuperate architettonicamente e integrate con nuove funzionalità.



Pujiang è una delle 9 nuove città che andranno presto a fare da corona alla megalopoli di Shanghai. Ognuna delle 9 città sarà ispirata ad una nazione europea con una profonda cultura storico-architettonica ed urbanistica. Quella curata dallo studio Gregotti Associati rappresenterà l'Italia. Una città che si ispira all'Italia ma senza stereotipi, perché l'obiettivo non è replicare, ma piuttosto quello di portare parte dell'essenza del vivere italiano. Come, ad esempio, le piazzette dove chiacchierare, i vialetti, la quiete dei canali. Quella qualità urbanistica e della vita, che affonda le sue radici nel Rinascimento e che anche in Cina è celebrata come modello.

Analogamente a quelle europee, le antiche città cinesi si caratterizzano per i principi insediativi del recinto e per la struttura a griglia ortogonale, alle quali fanno da contrappunto gli spazi monumentali religiosi, culturali e civili. Il problema progettuale non è stato tanto quello di restituire questi caratteri, quanto di immaginare a quale risultato si possa pervenire mettendo a confronto questa tradizione con la geografia del territorio, ma anche con la debolezza della tradizione architettonica cinese non monumentale e con le aspettative di una società in forte trasformazione. Le questioni da affrontare e risolvere nei prossimi 10 anni di lavori sono molteplici e tutte di enorme rilevanza: spiccano in tal senso l'identità stessa della città di Pujiang, troppo vicina al centro di Shanghai per costituirsi come "new town", ma troppo distante per integrarsi allo sviluppo urbano vero e proprio della metropoli. Vi è poi da rilevare la presenza disarmonica di industria pesante e microindustria leggera, scenario direttamente connesso alle tecniche di controllo dello sviluppo insediativo, alla volontà di privilegiare azzonamento del costruito con meno densità abitativa rispetto altre principali città cinesi, privilegiando il verde e la viabilità, i servizi di aggregazione sociale. Nel caso di Pujiang non si tratta solo di crescita economica e dei consumi, ma di definire in linee progettuali concrete e fattibili un nuovo assetto delle relazioni del modo di vivere in Cina, che tocca logicamente anche l'identità nazionale. Il progetto urbanistico e abitativo della città di Pujiang costituisce un banco di prova che va al di là dello specifico contesto territoriale: propone infatti delle riflessioni e delle proposte che possono diventare basi concettuali e d'intervento strategiche per la società cinese del prossimo futuro.

NUOVO COMPLESSO TEATRALE AIX - EN - PROVENCE



Il rapporto fra lo studio Gregotti Associati e la città di Aix-en-Provence nasce nel lontano 1953, in occasione del Congresso Internazionale di Architettura Moderna. Per Vittorio Gregotti la scoperta di questa cittadina si trasforma subito in passione e voglia di creare qualcosa di importante. Un desiderio concretizzato nel 2003, con la vincita del concorso internazionale per il nuovo teatro lirico e di concerti, incarico quanto mai prestigioso considerando che Aix-en-Provence è famosa per il suo festival di musica e teatro.

L'attenzione progettuale si è concentrata sulle condizioni offerte dalla nuova sistemazione di questa parte della città. Si tratta di un vasto spazio caratterizzato da una forte differenza di quota. L'area d'intervento presentava un grande vuoto, con un carattere di paesaggio ampio e artificializzato, non risolvibile con la presenza di un ulteriore elemento architettonico isolato. La risposta dello studio Gregotti Associati ha inteso mettere in rapporto dialettico il disegno di un grande spazio aperto e le occasioni esterne ed interne che esso può offrire a un'attività musicale e teatrale tra le più importanti d'Europa. La proposta progettuale consiste nel trasformare il complesso del teatro e i suoi servizi in un'ampia sistemazione del terreno, con una percorribilità totale delle coperture dei volumi sovrapposti, che consente la costituzione di una serie di luoghi pubblici a diversi livelli. L'insieme utilizza pienamente la differenza di quota tra il piano della rotonda di accesso esterno alla città, quello della copertura ferroviaria e quello del piano di convergenza del viale pedonale che conduce alla piazza e al viale pedonabile più importante della città, dominati da un celebre soggetto Cézanniano: il Mont St. Victoire.

Questo principio è ribadito dal rivestimento in pietra del teatro e da una evidente allegoria degli strati geologici di grande massa, contornati da alberi sulla terrazza più alta. La torsione dei volumi curvi cerca un raccordo con la complessità del sistema viario e sottolinea l'identità di struttura pubblica connessa alla città. Il nuovo complesso teatrale di Aix-en-Provence si configura come nuovo polo d'attrazione culturale e aggregazione sociale per l'intera città.



NUOVO QUARTIERE A TRENTO NORD

Sarà Vittorio Gregotti a progettare la rinascita urbanistica delle ex aree industriali di Trento Nord. Dopo l'offerta declinata da Renzo Piano, i proprietari delle aree si erano concentrati su due nomi: Boris Podrecca, triestino di formazione mitteleuropea con studio a Vienna e Vittorio Gregotti, su cui infine è caduta la scelta. L'architetto Vittorio Gregotti ha pensato, nel suo progetto, cinque torri triangolari, una figura geometrica che ricorre spesso nel suo studio di fattibilità del nuovo quartiere di Trento Nord. Gira e rigira sono proprio le torri l'elemento caratterizzante del progetto, destinate a cambiare il paesaggio e la skyline, la linea dell'orizzonte cittadino.



Sarà la prima cosa che vedranno gli automobilisti che scenderanno lungo l'Autobrennero mentre i trentini dovranno abituarsi alla loro presenza in mezzo alla valle. Gregotti minimizza sulle dimensioni e non vuole entrare in un dibattito, quello sui volumi, che riguarda i suoi committenti, i proprietari delle aree, e l'amministrazione comunale. Non le chiama neanche «torri», considerando i 13-15 piani di edificio ipotizzati come palazzoni o poco più. Ma Trento non è Milano ed è chiaro che sarà proprio l'elemento dimensionale, che già ha sollevato polemiche prima ancora di vedere il progetto nero su bianco, a tenere banco nel dibattito. L'area assume un ruolo di potenziale centralità per la sua collocazione all'interno del tessuto urbano soprattutto in relazione al sistema infrastrutturale. I settori sono divisi dal passaggio della linea ferroviaria: la mancata connessione est-ovest è stata sicuramente fino ad oggi uno dei fattori determinanti che hanno portato all'abbandono dell'area.



La nuova struttura urbana proposta dall'Arch. Vittorio Gregotti garantisce la connessione tra via Brennero e via Maccani mediante un asse viario che attraversa diagonalmente l'area. Le relazioni tra le parti sono comunque assicurate nell'ipotesi dell'interramento o meno del tratto cittadino di ferrovia mediante una grande piastra sopraelevata con funzione di piazza pubblica. Il progetto si caratterizza morfologicamente per la scelta di edifici a torre collegati tra loro da blocchi orizzontali all'interno dei quali trovano posto diverse attività: un centro commerciale, tunnel per il passaggio di assi viari e per la linea ferroviaria, garage. Gli edifici a torre con funzione residenziale, commerciale, terziario ed albergo si distribuiscono secondo una composizione unitaria all'interno degli spazi pubblici pavimentati e riservati al verde.

BIBLIOGRAFIA:

1. biografia e Gregotti Associati International:

www.archimagazine.com/bgrego.htm

2. progetti: Bicocca di Milano, città di Pujang e teatro Aix-en -Provence:

<http://tracce.morettispa.it>

3. progetto nuovo quartiere a Trento Nord:

www.europaconcorsi.com

www.casacitta.tn.it